



Urbino, 12 Marzo 2009

CONVEGNO

“EDUCAZIONE TRA PARI CONTRO IL BULLISMO”

presentazione del progetto europeo

PEAB - Peer Education Against Bullying

TAVOLA ROTONDA

**“BULLISMO: STRATEGIE DI INTERVENTO E DI
PREVENZIONE”**

SINTESI DEGLI INTERVENTI

Programma:

9.00 *Registrazione Partecipanti*

9.30 *Saluto di Benvenuto*

Prof. Baldacci Massimo - Preside della Facoltà di Scienze della Formazione

9.45 *Introduzione al Progetto PEAB*

Dott.ssa Francesca Cesaroni - Coordinatrice del Progetto

10.00 *Presentazione del progetto PEAB*

Prof.ssa Daniela Pajardi - Direttore Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica – Università di Urbino

10.20 *Presentazione della Ricerca*

Dr.ssa Monia Vagni - Docente a contratto in metodologia dell'intervista e del questionario - Università di Urbino

10.40 *Presentazione dei risultati della ricerca svolta in Spagna e nel Regno Unito*

Dott. Ferran Calvo - Associazione Baobab (ES)

Prof. Robert Glendenning - Università di Sheffield (UK)

11.15 *Coffe break*

11.45 *Presentazione dei DVD prodotti nei tre Paesi*

12.30 *Dibattito*

13.00 *Pranzo per invitati alla tavola rotonda*

15.00 *Tavola rotonda su "Bullismo – strategie di intervento e prevenzione"*

17.30 *Chiusura dei lavori*

CONVEGNO
“EDUCAZIONE TRA PARI CONTRO IL BULLISMO”
presentazione del progetto europeo
PEAB - Peer Education Against Bullying

Il 12 Marzo 2009, presso l’Aula Magna dell’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, si è tenuta la giornata conclusiva del Progetto Europeo PEAB “Peer Education Against Bullying”. Il progetto, della durata di due anni, è stato coordinato COOSS Marche, nella persona della dr.ssa **Francesca Cesaroni**, ed ha coinvolto il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell’Università di Urbino, diretto dalla Prof.ssa **Daniela Pajardi**, l’Università di Sheffield, rappresentata dal Prof. **Robert Glendenning**, e l’Associazione Baobab di Barcellona, rappresentata da **Ferran Calvo**.

Ad aprire l’evento è intervenuto il Prof. **Massimo Baldacci**, (*Preside della Facoltà di Scienze della Formazione – Università di Urbino*), il quale ha evidenziato la necessità di andare oltre risposte solo orientate al bullo e meramente di carattere punitivo, nonché l’importanza di gestire il fenomeno del bullismo con progetti frutto di un rigoroso lavoro scientifico. Infatti, come sottolineato dalla Prof.ssa **Daniela Pajardi** il Progetto PEAB si inserisce nell’ambito della ricerca-azione svolta sul campo e non in laboratorio, ed è basato su un solido impianto teorico e metodologico, cosa non così frequente su un tema su cui esiste una grande quantità di progetti e ricerche specifiche ma episodiche, senza adeguati riferimenti e solidità metodologica.

L’obiettivo del progetto è stato quello di individuare, attraverso l’utilizzo di questionari e interviste elaborati poi statisticamente, la percezione del fenomeno nei tre Paesi coinvolti, facendo riferimento ai punti di vista di adulti e bambini/ragazzi. Sulla base dei risultati di questa fase, oltre che di elementi di letteratura, si è poi arrivati a creare uno strumento di prevenzione ed intervento.

La Dott.ssa **Monia Vagni** (*Docente a contratto – Università di Urbino*) ha presentato i risultati dei questionari sottoposti al campione italiano, che sembra aver riconosciuto la gravità del fenomeno e l’importanza di attivare interventi di rieducazione mirati, di comprendere le ragioni del bullo e di adottare strategie di aiuto per la vittima. Tali fattori sono stati confermati anche nei due campioni stranieri.

Tra le cause che possono alimentare il fenomeno, il campione indica maggiormente i fattori familiari: in Italia vengono denunciati lo stile educativo inadeguato dei genitori e l’imitazione della violenza familiare, mentre, in Spagna, si evidenzia l’effetto negativo dell’eccessivo permissivismo e in Inghilterra il bullismo trova origine nei comportamenti all’interno delle famiglie che non riconoscono la problematicità dei comportamenti dei

propri figli. Va sottolineato come il cyber-bullismo venga indicato come fenomeno allarmante dai partner spagnoli e inglesi.

I risultati hanno indirizzato la fase più importante del progetto, ovvero il lavoro di peer-education con i giovani, finalizzato alla creazione di un DVD come strumento di prevenzione e sensibilizzazione per i ragazzi stessi: "dai ragazzi per i ragazzi" come ricordato dalla Prof.ssa Pajardi.

Dopo aver ulteriormente discusso i dati della ricerca, il Convegno ha dedicato spazio alla presentazione dei DVD prodotti dai diversi Paesi.

Il lavoro di produzione del DVD italiano è stato presentato dal Dott. **Danilo Musso** (ricercatore – Università di Urbino) e dalla Dott.ssa **Antonella Zechini** (ricercatrice – Università di Urbino). Il progetto in Italia ha voluto coinvolgere due diverse province della regione Marche, con le seguenti scuole:

- Scuola Primaria "Alfortville" - S. Benedetto del Tronto (AP),
- Scuola Secondaria di primo grado "Cappella-Curzi" - S. Benedetto del Tronto (AP)
- Istituto Comprensivo "Augusto Scocchera" – Ancona, con il coinvolgimento della scuola primaria "Montessori-Conero-Pietralacroce" e la scuola secondaria di primo grado "Conero".

Gli alunni delle rispettive scuole hanno partecipato alla preparazione della sceneggiatura e alla produzione delle storie. Il DVD è stato creato come una piattaforma interattiva con diverse aree dedicate ai bambini, ai ragazzi e agli adulti e con la peculiarità principale di lasciare a colui che fruisce della visione la possibilità di decidere il finale delle storie proposte.

I partner spagnoli, **Ferran Calvo** e **Dunya Martínez**, hanno presentato il loro DVD, che contiene due storie di bullismo sceneggiate sotto forma di fumetto: "Non guardare il mio ragazzo", è centrato sul tema del cyber-bullismo e della violenza psicologica, fisica e verbale esercitata da una ragazzina nei confronti di un'altra; "Non voglio fare il compito di matematica", tratta di una storia di bullismo esercitato da un ragazzino nei confronti di un "secchione". Il DVD contiene inoltre una guida per i tutor.

I partner inglesi presenti al convegno, **Robert Glendenning**, **Judy Winter** e **Ted Faulkner**, hanno spiegato i contenuti del loro DVD, che consiste in interviste di ragazzi, genitori e insegnanti su quali strategie utilizzare per intervenire su un atto di bullismo. Queste strategie sono state anche dramatizzate e rinforzate in alcune scene recitate dai ragazzi.

TAVOLA ROTONDA

“Bullismo: strategie di intervento e di prevenzione”

Sintesi degli interventi

La Tavola rotonda si è tenuta nel pomeriggio del 12 marzo 2009, con l'intento di approfondire la tematica in oggetto sia sotto l'aspetto giuridico che psicologico, e sollecitare un confronto fra addetti ai lavori. Erano presenti rappresentanti del mondo della scuola, degli Assessorati all'Istruzione e ai Servizi Sociali di enti locali e regionali, delle Autorità Giudiziarie, delle Forze dell'Ordine e di altri Enti competenti in materia, oltre, naturalmente, ai partner italiani e stranieri del progetto PEAB.

Il prof. **Robert Glendenning**, (*Università di Sheffield – UK*), apre il dibattito presentando la situazione del Regno Unito dove, nonostante sia stata mobilitata molta attenzione attorno a questo particolare fenomeno, ancora poche iniziative si sono concretizzate a livello scolastico in coordinamento con altre iniziative. Manca infatti una efficace rete di collegamento tra le diverse istituzioni coinvolte: scuole, psicologi, polizia ecc. Sarebbe auspicabile il raggiungimento di un forte spirito di squadra per poter intervenire prontamente quando questo fenomeno si manifesta. **Ted Faulkner**, (*rappresentante della scuola coinvolta nel progetto PEAB in UK*), descrive come le scuole si stiano organizzando, creando particolari gruppi di discussione formati da docenti e ragazzi per parlare assieme ai bulli e alle vittime delle implicazioni che questi comportamenti portano con sé. In questo modo il bullo viene messo nelle condizioni di comprendere le conseguenze del proprio comportamento e gli effetti emotivi che questo provoca negli altri. A Sheffield è stata istituita la figura di un esperto che ha il compito di prestare attenzione verso ciò che accade realmente nelle scuole. Intervistando questo esperto è emerso chiaramente che sovente all'interno delle scuole primarie il personale tende a non ammettere l'esistenza del fenomeno, per timore di incorrere in un processo di stigmatizzazione secondaria, ossia temendo di apporre un'etichetta screditante sulla scuola in cui tale comportamento si manifesta. Questo fenomeno potrebbe accadere, e di fatto forse già accade, anche in Italia.

Il primo traguardo deve consistere quindi nel convincere il personale scolastico ad essere più onesto in merito a ciò che accade veramente all'interno delle scuole. A livello nazionale sarebbe opportuno inoltre promuovere la creazione di gruppi di genitori per aumentare la consapevolezza in merito all'esistenza del bullismo. Le forze dell'ordine, rappresentate dal dott. **Andrea Zeloni** (*Dirigente della Squadra Mobile di Pesaro*), sostengono il ruolo fondamentale svolto dagli insegnanti in quanto immersi in un contesto, quello scolastico appunto, in cui il bullismo si manifesta con una certa frequenza. Questi operatori devono essere sostenuti da un preciso processo di formazione per essere messi nelle condizioni di riconoscere prontamente questi episodi e, ove necessario, procedere ad opportune segnalazioni alle autorità competenti.

In risposta a questo punto, la Dott.ssa **Judy Winter**, (*Università di Sheffield – UK*), sottolinea l'esistenza di un conflitto di fondo all'interno dei compiti affidati agli insegnanti: questi hanno un ruolo di supervisione e di responsabilità nei confronti delle proprie classi. Devono mantenere quindi un buon rapporto con i propri alunni per poter svolgere al meglio il proprio compito istituzionale. Quando questi vengono coinvolti però in prima persona nella gestione del fenomeno del bullismo perdono parte di questo buon rapporto che si sono creati con il tempo. E' necessario perciò affidarsi, nel momento in cui il bullismo si manifesta, ad una terza figura più neutrale: il mentore.

Il Dott. **Mario Gabrielli** (*Preside Scuola Primaria "Alfortville", S. Benedetto del Tronto – AP*), afferma che, contrariamente a quanto sembra accadere attualmente, si auspica un intervento mirato non solo sul bullo ma soprattutto sulla vittima: il primo avrebbe bisogno di imparare a rispettare le norme di comportamento socialmente condivise, mentre il secondo avrebbe la necessità di imparare a difendersi. Nasce così l'esigenza, fortemente sentita, di avere, all'interno dell'istituzione scolastica, un esperto che aiuti, nei casi più gravi, sia gli insegnanti, che i ragazzi coinvolti che i genitori degli stessi. Anche in questo caso viene posto l'accento sulla formazione dei docenti che devono acquisire gli strumenti necessari per riconoscere ed intervenire prontamente quando questo fenomeno si manifesta. Il bullismo prospera quando il docente non è attento e pronto ad intervenire, bloccando il comportamento violento.

La Dott.ssa **Patrizia Giunto** (*Dirigente Ufficio Servizi Sociali per Minori – AN*) sostiene che spesso è la vittima stessa a non voler parlare per paura di innescare un processo di stigmatizzazione secondaria, in quanto pienamente consapevole del fatto che, se da quel momento in poi non verrà gestito adeguatamente il rapporto tra lei/lui e suoi carnefici, la sua vita potrà essere un inferno. A tal scopo, non sembra più sufficiente soccorrere la vittima in sé, ma intervenire prontamente sull'intero gruppo di coetanei: occorrono quindi forme di mediazione più allargate.

Un'esperienza nell'ambito degli enti locali è riportata dalla dott.ssa **Stefania Ragnetti** (*già Assessore all'Istruzione del Comune di Ancona*), secondo la quale, essendo il bullismo un fenomeno multidimensionale, che si manifesta soprattutto in contesti di gruppo, è opportuno intervenire soprattutto a livello locale, incentivando cioè la sinergia tra scuola, ente locale e territorio. Nel Comune di Ancona è stato portato avanti un progetto finalizzato alla prevenzione del bullismo che prevedeva la presenza di psicologi nelle scuole, i quali, attraverso la creazione di appositi sportelli di ascolto, affiancavano i ragazzi, gli insegnanti, il personale non docente ed infine i genitori.

La dott.ssa **Mary Mengarelli** (*già Garante per l'infanzia per la Regione Marche*) sottolinea il fatto che il comportamento del bullo rappresenta soltanto la punta di un iceberg, in quanto al di sotto di esso c'è un evidente disagio, mai espresso sotto forma di parole. Quindi, l'ascolto dei giovani, come forma di prevenzione primaria può essere il primo traguardo da dover raggiungere. In questo gli insegnanti potrebbero svolgere un ruolo di primaria importanza, se messi nelle condizioni di saper leggere ed ascoltare questo disagio; secondariamente questi potrebbero essere chiamati ad intervenire anche sul

comportamento violento, qualora questo si manifesti. In merito a ciò si rivela però la necessità di rivolgersi in questo momento chiave ad una figura più neutrale rispetto a quella dell'insegnante, che è sicuramente troppo coinvolto in quanto immerso nel contesto in cui l'evento è accaduto.

La Prof.ssa **Ebe Francioni** (*Dirigente dell'Istituto Comprensivo "Augusto Scocchera" di Ancona*), sottolinea l'importanza di una figura neutrale che possa intervenire nel momento in cui il bullismo si manifesta. Un mentore che possa creare un rapporto particolare con i ragazzi e con la classe intera. L'istituzione scolastica, in quanto primariamente investita dalle manifestazioni di questo complesso fenomeno, deve interagire con sinergia con tutte le istituzioni che sono chiamate a vario titolo ad intervenire in questi casi.

Possiamo concludere la sintesi dei principali contributi, riportando l'intervento del partner spagnolo Dott. **Ferran Calvo** (*Associazione Baobab- Spagna*) il quale evidenzia due aspetti su cui molti dei partecipanti concordano: il primo è che il bullismo sia un fenomeno in crescita, quantomeno negli ultimi 15-20 anni, il secondo è l'incidenza della perdita di un ruolo educativo da parte dei genitori ed il rischio che spesso essi si alleino con i figli contro le istituzioni e i compagni, quando i propri figli vengono accusati di essere autori di bullismo o di favorirlo. Il bullismo è certo un problema multifattoriale complesso, di cui alcuni fattori possono essere più incidenti rispetto ad altri. Anche l'analisi di che cosa sia cambiato in questi anni dovrebbe essere oggetto di riflessione. Nell'opinione di molte persone, una cosa che è cambiata (almeno in Spagna): la perdita di autorità degli adulti (più specificatamente c'è stata la perdita del riconoscimento dell'autorità degli insegnanti rispetto ai genitori e viceversa) ed in particolare un'importante carenza o inefficacia dell'educazione impartita dai genitori verso i propri figli. Sarebbe quindi opportuno analizzare il bullismo come era nel passato e come si presenta oggi: potrebbe rivelarsi come una patologia generazionale. E questo è un punto molto critico, ma determinante, sul quale intervenire.



PEAB

Peer Education Against Bullying



PEAB
Peer Education Against Bullying
(Educazione fra pari contro il bullismo)

Programma Daphne II
Progetto n. JLS/2006/DAP-1/198/C

Negli ultimi anni le denunce di atti di bullismo hanno invaso le cronache quotidiane, accrescendo l'allarme per l'insorgenza precoce di questo fenomeno. Tuttavia, molti adulti tendono a considerare alcune prevaricazioni nell'interazione tra pari, quasi fisiologiche e si dimostrano poco sensibili nel cogliere il rischio cui i minori possono incorrere. La letteratura evidenzia, infatti, il rischio di gravi conseguenze psicologiche e psicopatologiche sulle vittime (depressione, autolesionismo, suicidio, disturbi della condotta) e di potenziali carriere devianti per i "bulli".

Il progetto

Il progetto ha voluto sensibilizzare i minori di età compresa fra gli 8 e i 14 anni sul fenomeno del bullismo. L'obiettivo era quello di fornire ai bambini/adolescenti strategie comportamentali e comunicative che consentissero loro di affrontare al meglio episodi di violenza fra pari, di avvalersi del sostegno dell'adulto, di ridurre i rischi di isolamento e disagio, di acquisire consapevolezza della propria aggressività/remissività e di riflettere sulle conseguenze che questi comportamenti possono avere sugli altri.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il progetto ha svolto un'attività di ricerca quantitativa e qualitativa, propedeutica alle successive attività di educazione fra pari.

L'indagine ha permesso di analizzare il livello di conoscenza del fenomeno ed individuare i bisogni educativi sui tre target di popolazione coinvolti: bambini, adulti (genitori ed insegnanti) e rappresentanti delle istituzioni (polizia, magistrati, medici)

Gli obiettivi

L'obiettivo principale del progetto P.E.A.B. è di fornire ai bambini/adolescenti strategie comportamentali e comunicative che li aiutino ad affrontare episodi di peer violence, a chiedere in libertà il sostegno dell'adulto, a tentare di ridurre i rischi di isolamento e disagio ed avere maggiore consapevolezza della propria aggressività/remissività, per riflettere sulle conseguenze che ogni comportamento può avere sugli altri.

Dopo aver svolto un'indagine quantitativa e qualitativa (tramite interviste a referenti Istituzionali e questionari a bambini, genitori ed insegnanti), che ha dato una panoramica di qual è il pensiero di bambini e adulti nei confronti del fenomeno, in tutte le sue sfaccettature, si è passati alla fase operativa vera e propria in cui è stato chiesto a un gruppo selezionato di bambini e ragazzi di creare dei messaggi di sensibilizzazione e intervento in episodi di bullismo, affidandosi alla propria percezione e alle proprie esperienze.

Da qui l'ideazione, insieme all'équipe di esperti, dei contenuti inseriti nel DVD.

Ogni gruppo ha scelto il tipo di comunicazione preferito, gradendo maggiormente gli strumenti tecnologici, come le riprese video e fotografiche.

Il DVD

Per permettere una migliore comprensione del presente DVD ti diamo alcune indicazioni sulla struttura dello stesso.

Lo strumento è diviso in tre macro aree: **Area Bambini** da 8 a 10 anni, **Area Ragazzi** da 11 a 14 anni, **Area Adulti** per insegnanti, genitori, figure istituzionali e non. In ognuna di queste Aree

troverai materiali e contenuti rivolti principalmente a queste categorie.

All'interno delle aree dedicate ai bambini e ai ragazzi troverai il lavoro svolto direttamente dai gruppi delle scuole di San Benedetto del Tronto e di Ancona, che hanno partecipato alla realizzazione del DVD. Nell'area Adulti troverai indicazioni sui risultati della ricerca del nostro progetto e sui materiali consultabili dagli adulti sul tema del bullismo.

Il lavoro svolto

Nella **scuola primaria “ALFORTVILLE” di San Benedetto del Tronto** il gruppo di lavoro si è ispirato alle campagne pubblicitarie esistenti e alle trasmissioni televisive conosciute, adatte al target di riferimento. I membri del gruppo sono stati disposti a confrontarsi su episodi vissuti personalmente e hanno voluto condividere con i coetanei, possibili fruitori del DVD, i dibattiti emersi sulle relazioni con i bulli ed eventuali strategie d'intervento più o meno efficaci.

Ai bambini della **scuola primaria “Montessori-Conero-Pietralacroce” di Ancona** sono state, invece, proiettate scene tratte dal film “I Simpson” (strumento immediato e di facile comprensione per i bambini) in cui uno dei protagonisti, Burt Simpson, era vittima di un episodio di bullismo. Dalla visione del filmato è nata una discussione sul bullismo e su esperienze personali. Sono state svolte, inoltre, attività di role playing che hanno portato alla creazione del materiale inserito nel DVD. Sono state vagliate diverse proposte ma, alla fine, il gruppo classe ha deciso di realizzare un filmato.

Nella **Scuola Secondaria di primo grado “CAPPELLA” di San Benedetto del Tronto** i ragazzi, inizialmente restii ad esporsi in un gruppo nato solo in occasione del progetto, hanno trovato, attraverso la messa in scena di una recita a soggetto, un modo efficace per comunicare con i coetanei rispetto alla propria esperienza.

Hanno creato una sceneggiatura originale ad intreccio unico tra due storie, in cui vengono trattati due argomenti caldi del bullismo: quello fisico più maschile e quello verbale più femminile.

La peculiarità della sceneggiatura sta nella possibile scelta del finale, tre per storia: un finale completamente negativo, uno intermedio e uno positivo.

Chi consulta il DVD può scegliere come far terminare le due storie proposte.

Dalla recitazione delle singole parti, ne è venuto un forum theatre in cui ogni attore ha espresso il proprio stato d'animo sul ruolo interpretato; il dibattito si è soffermato sull'analisi della funzione di ogni ruolo nelle dinamiche di gruppo in cui si esperisce un episodio di bullismo.

Nella **scuola Secondaria di primo grado “Conero” di Ancona** ai ragazzi sono stati inizialmente presentati due stimoli:

1. La canzone “We will Rock You” dei Queen
2. Scene tratte dal film “Fuga dalla Scuola Media.” Un film di Todd Solondz del 1996

in seguito è stata fatta un'esperienza di forum theatre in cui essi hanno potuto esprimere il loro pensiero e recitare quali comportamenti avrebbero adottato in una particolare situazione.

Da questa esperienza è nata una sceneggiatura che narra una scena di bullismo. Nonostante un'iniziale difficoltà mostrata da parte dei ragazzi, nel gestire il confronto tra pari e nell'affrontare il tema del progetto (considerato più come gioco che come momento di crescita e riflessione), successivamente hanno manifestato un grosso impegno soprattutto nella preparazione del copione: infatti ne sono stati creati tre da gruppi diversi. In seguito i tre copioni sono stati fusi in uno, scegliendo le parti che i ragazzi ritenevano più significative di ogni copione. È importante evidenziare lo scopo educativo della soluzione finale che la vittima trova, nella quale si mette in risalto l'importanza che il gruppo di amici assume in questo periodo della vita ed evidenzia il messaggio di non reagire alla violenza con altra violenza ma con intelligenza e scaltrezza.

In conclusione, bisogna rimarcare che nella lavorazione del DVD è emersa una totale autonomia nella scelta della parte da interpretare ed è da sottolineare che in alcuni casi si è verificato un naturale stravolgimento rispetto ai “ruoli” che i ragazzi occupano nella vita di tutti i giorni.

Le riflessioni dei ragazzi sono state in alcuni casi profonde. La possibilità di comunicare su episodi reali, successi nella scuola, ha permesso loro non solo di porsi nei panni della vittima ma anche in quelli del bullo o del gregario. La presenza nel gruppo del “bullo della scuola” ha permesso a tutti di confrontarsi e vedere anche aspetti di sensibilità e di maggiore comprensione verso lo stesso.

I risultati

I risultati emersi dall'indagine hanno indirizzato la scelta dei percorsi educativi, la creazione e la selezione dei contenuti e la loro sperimentazione. L'elemento innovativo del progetto consiste nella partecipazione attiva dei minori alla creazione e alla selezione del materiale didattico e dei contenuti destinati all'educazione dei propri coetanei (peer education). Guidati dagli adulti e da un'équipe di esperti, i minori hanno scelto i contenuti, i materiali didattici e le forme comunicative più vicine al loro linguaggio, quindi più efficaci (disegni, spezzoni di film, cartoni o fumetti, ...). Il materiale è stato raccolto in questo DVD, fruibile sia dagli adulti che dai giovani, che sarà diffuso nelle scuole e nelle istituzioni coinvolte nella ricerca, come strumento di prevenzione e sensibilizzazione al fenomeno del bullismo

PARTNERS

COOSS Marche ONLUS – IT (coordinatore del progetto)

COOSS Marche è una cooperativa sociale, nata nel 1979, che eroga servizi sociali, sanitari ed educativi a varie fasce deboli della popolazione, in convenzione con amministrazioni locali ed il Servizio Sanitario Nazionale.

I principali beneficiari dei suddetti servizi sono: anziani, disabili, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti, minori a rischio di emarginazione e delinquenza, bambini ed immigrati.

In particolare, i servizi ai minori consistono nella gestione di centri diurni, centri di aggregazione, comunità, case famiglia e centri di prima accoglienza. COOSS fornisce anche servizi di sostegno educativo sia a domicilio che nelle scuole.

Nel 1994, COOSS ha costituito il dipartimento di Ricerca e Formazione, che si occupa di progettazione e sviluppo di percorsi formativi e di progetti di ricerca finanziati dalla Comunità Europea.

COOSS è il coordinatore del progetto PEAB.

CENTRO RICERCA E FORMAZIONE IN PSICOLOGIA GIURIDICA (IT) (coordinatore scientifico)

Istituito presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Urbino “Carlo Bo” il Centro Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica è sede interdisciplinare di incontro e dibattito culturale e scientifico fra studiosi di diritto e di psicologia. Le sue attività si sviluppano su tre settori: ricerca scientifica, didattica e formazione, consulenza.

In questi anni di attività sono stati sviluppati progetti di ricerca sui diversi temi della psicologia giuridica in ambito civile, penale e penitenziario.

In particolare ha attivato alcuni progetti di ricerca su tematiche specifiche quali: abuso e maltrattamento, valutazione dell'abuso e della testimonianza della vittima, bullismo e devianza minorile; valutazione del danno psichico e mobbing; psicologia della testimonianza, sterilità e adozione, separazione e affidamento dei minori, metodologia diagnostica in ambito forense.

Il Centro ha condotto studi sul bullismo nelle scuole ed ha identificato e sviluppato strategie per interventi frontali ed interattivi per combattere tale fenomeno.

Il Centro di Ricerca ha diretto il coordinamento scientifico del progetto: il suo staff di psicologi giuridici ha proposto le metodologie di lavoro e strumenti che sono stati analizzati, adattati, condivisi e quindi adottati da tutti i paesi partner.

BAOBAB Association – ES

L'associazione BAOBAB è nata nel 2001 da un gruppo di professionisti esperti nel settore della formazione e della ricerca, con l'intento di sviluppare sistemi e strategie per lo sviluppo delle risorse umane all'interno di diverse organizzazioni.

BAOBAB si rivolge in primo luogo alle organizzazioni del terzo settore, ad associazioni e ad organizzazioni no profit attive nel settore dell'integrazione sociale e lavorativa di gruppi a rischio di esclusione sociale, specialmente bambini e minori.

I beneficiari diretti e indiretti delle attività di BAOBAB sono i bambini, i giovani, le donne a rischio di esclusione sociale, gli immigrati, le minoranze etniche, i disabili, i tossicodipendenti e gli anziani.

La priorità dell'associazione è quella di offrire consulenza, formazione e informazione agli utenti: vengono analizzati i loro bisogni educativi e/o formativi e vengono identificate le strategie formative migliori per soddisfarli.

BAOBAB si occupa, inoltre, di progetti pilota e di valutazione dei risultati; sviluppa strumenti metodologici per le organizzazioni e gli utenti con cui collabora, finalizzati ad ottimizzare le risorse tecniche e finanziarie che, in molti casi, sono fattori che ne limitano i progressi.

UNIVERSITY OF SHEFFIELD – UK

L'università di Sheffield (UK) - Unità di Ricerca e Sviluppo sull'assistenza primaria - è un'Università impegnata nella ricerca, con uno staff multidisciplinare qualificato nella progettazione della ricerca, della valutazione e della formazione. Possiede ottime competenze nella gestione di progetti europei ed è stata impegnata in programmi come LdV, Socrates (Minerva) e del 5° Programma Quadro di Ricerca.

L'Università ha anche un qualificato curriculum ed esperienza accademica, utilizzata nel progetto unitamente all'esperienza acquisita nello sviluppo di materiale web per un precedente progetto Socrates. Il team ha contatti solidi con scuole, servizi sociali e psicologici e con organizzazioni per la salute mentale.

REFERENTI

Dr.ssa Francesca Cesaroni
Coordinatore progetto
COO.S.S. Marche ONLUS – Soc. Coop. p.a.
Ancona
Tel. 071 50103 212
Fax. 071 50103 206
Email: f.cesaroni@cooss.marche.it

Prof. Daniela Pajardi
Coordinatore scientifico
Via Ubaldini, 17
61029 Urbino (PU)
Tel. 0722 309690
Mail: segreteria@centropsicologiagiuridica.it